

Dall'autore di *Abbiamo toccato le stelle*

RICCARDO GAZZANIGA

COME FIORI CHE ROMPONO L'ASFALTO

Venti storie di coraggio

Illustrazioni di
PIERO MACOLA

best
BUR



Riccardo Gazzaniga

Come fiori
che rompono l'asfalto

Venti storie di coraggio

Illustrazioni di Piero Macola

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

Le illustrazioni di Piero Macola sono pubblicate in accordo con Amaca Agency, Parigi

Prima edizione Rizzoli: settembre 2020

Prima edizione Best BUR: settembre 2021

ISBN 978-88-17-15809-1

Progetto grafico: Chiara Collinassi / studio pym

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

*Chi cammina talvolta cade.
Solo chi sta seduto non cade mai.*
Sandro Pertini

QUESTA ROSA NON MORIRÀ

Storia di Hans e Sophie Scholl

Quando Sophie Scholl, suo fratello Hans e il loro amico Christoph Probst iniziano a percorrere la strada che li trasformerà nei più temuti oppositori interni del Terzo Reich nazista, sono poco più che ventenni.

Eppure hanno già avuto una vita intensa.

Da ragazzino Hans Scholl, come Sophie, è un membro entusiasta della Gioventù hitleriana.

Durante un'adunata oceanica a Norimberga, però, inizia ad avere dubbi sul regime: la folla che celebra Hitler lo spaventa.

Man mano si rende conto sempre meglio della natura aberrante delle idee naziste e decide di prendere le distanze, entrando in quel Movimento giovanile tedesco che il Reich ha messo fuorilegge.

Per questo e per le sue posizioni ostili al regime, Hans è già stato arrestato.

Durante la Seconda guerra mondiale lui e l'amico Christoph vengono arruolati come "ausiliari" fra le truppe della Wehrmacht, la fanteria tedesca. Gli ausiliari sono un corpo inquadrato militarmente ma non impegnato in azioni belliche che offre sostegno logistico alle truppe e, al tempo stesso, contribuisce a indottrinare i suoi membri con le ideologie naziste.

Ma per Hans e Christoph accade il contrario: i due amici vanno sul fronte russo e lì, nonostante il divieto di rivolgere la parola alle popolazioni locali, parlano, chiedono, vanno nelle chiese, osservano con i loro occhi le tremende brutalità commesse ai danni degli ebrei e dei polacchi. Così capiscono quale terribile vergogna si abatterà sulla Germania responsabile di quei crimini e, insieme, si rendono conto che la follia di Hitler condurrà il loro paese alla rovina e alla sconfitta, perché i nazisti non riusciranno mai a occupare e controllare l'enorme territorio dell'Unione Sovietica.

Rientrato in Germania, Hans s'iscrive alla facoltà

di Medicina e ottiene buoni risultati negli esami, ma non trova pace.

«Non è assurdo continuare a studiare, aspettando che un giorno la guerra finisca e che tutti i popoli ci accusino di aver sopportato un governo simile senza opporre resistenza?»

Il ragazzo decide quindi di agire e fonda, insieme a Christoph e ad altri studenti di medicina, un movimento antinazista di ispirazione cattolica.

Il gruppo trova un faro nelle posizioni espresse dal vescovo di Münster, Clemens von Galen, che si è schierato apertamente contro il programma Aktion T4 con cui il nazismo sterminerà oltre duecentomila persone affette da disabilità, menomazioni, ritardi mentali, problemi cognitivi. Diverse migliaia di questi morti, circa cinquemila, saranno bambini, anche neonati: c'è infatti l'obbligo di segnalare al Reich i bimbi minori di tre anni affetti da sindrome di Down, malformazioni ad arti, testa e colonna vertebrale.

Tutti questi esseri umani sono considerati “improduttivi” e giudicati un costo inutile per lo Stato, che può risparmiare i soldi del loro mantenimento in modo semplice: uccidendoli.

L'assassinio, in alcuni centri, avviene con la Sonderkost, la “dieta E”, un regime alimentare privo di qualsiasi sostanza nutritiva che fa morire lentamente

i “pazienti”, in tre mesi. In altre strutture, invece, si somministrano cocktail letali di farmaci destinati non a guarire, ma a uccidere.

Quando poi si vuole aumentare il numero di “terapie” si passa a usare lo stesso gas che sarà adottato anche nei campi di concentramento.

Il vescovo von Galen, in origine sostenitore di Hitler, una volta compreso l'orrore nazista si schiera contro il regime con una serie di prediche in cui attacca frontalmente il Reich.

«Guai agli uomini, guai al nostro popolo tedesco, se il sacro comandamento divino: “Non uccidere”, che il Signore ha annunciato tra tuoni e lampi sul monte Sinai, che Iddio, nostro creatore, ha impresso sin dall'inizio nella coscienza degli uomini, non soltanto sia trasgredito, ma se tale trasgressione sia perfino tollerata e impunemente messa in pratica.»

Le ripetute prediche di von Galen sono talmente forti che vengono stampate su volantini lanciati dagli aerei britannici sulla popolazione, ma anche diffusi clandestinamente tra chi è ostile al Reich. In questo modo le parole del vescovo raggiungono la casa dei fratelli Scholl, diventando la base su cui costruiranno il loro percorso antinazista.

A riaffermare la loro ispirazione cattolica i membri del gruppo scelgono come simbolo una Rosa

Bianca, emblema di pace e purezza contro la brutalità del male.

Al movimento aderiscono anche altri ragazzi, tra cui Willi Graf, Alexander Schmorell e Sophie Scholl, che è la più giovane del gruppo con i suoi ventun anni.

Sophie non è andata al fronte russo con il fratello maggiore, però – come requisito per iscriversi all'università – ha dovuto servire anche lei come ausiliaria militare, al confine con la Svizzera. In quel contesto si è resa conto di quanto si sentisse distante dai discorsi fanatici dei superiori e dall'accettazione mostrata dalle altre volontarie.

A Monaco, dove è iscritto anche Hans, ha intrapreso gli studi universitari di filosofia e biologia. Ama la pittura, i libri, l'arte. È credente, cerca nella preghiera un conforto.

Si scambia lettere con un amico, ufficiale dell'esercito tedesco, a cui scrive: «Fino a che punto può spingersi un uomo in nome della sua patria? Non siamo obbligati ad appoggiare un padre che sceglie di fare il male».

Leggendo, confrontandosi con artisti e intellettuali, ascoltando i racconti del fratello e di Christoph e scoprendo le prediche del vescovo von Galen, Sophie ha maturato la certezza che il Reich è un regime mo-